

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Roberto Napolitano

Diffusione Testata  
196.767

## L'INTERVISTA

## Taddei: tuteliamo il lavoro non i posti

di Claudio Tucci

«Tuteliamo il lavoro non i posti». Così Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, spiega l'obiettivo del Jobs act che ha introdotto le nuove regole sulle flessibilità in entrata e uscita nel mercato del lavoro.

▶ pagina 2

## In segreteria Pd

■ Filippo Taddei (nella foto) è docente di economia alla Johns Hopkins University SAIS e ricercatore del Collegio Carlo Alberto. Macroeconomista, studia il mercato del credito, il debito pubblico e la relazione tra mercato del lavoro e sistema pensionistico.

■ Sposato con tre figlie, è nato a Bologna, cresciuto in Italia ed è diventato adulto in America.

■ Nato nel '76 è al suo primo incarico politico esecutivo nella Segreteria nazionale del Pd dal dicembre 2013 con delega all'Economia.



IMAGOECONOMICA

INTERVISTA : Filippo Taddei : Responsabile economico Pd

# «Tuteliamo i lavoratori, non i posti Flessibilità organizzativa per le imprese»

Claudio Tucci  
ROMA

«Piu' «flessibilità organizzativa e meno costi per le imprese che assumono a tempo indeterminato» per creare lavoro. Più diritti per i lavoratori, con il superamento delle collaborazioni a progetto, e l'estensione di tutele tipiche del lavoro subordinato alle partite Iva maggiormente deboli. Un assegno contro la disoccupazione involontaria di durata fino a 24 mesi, «con l'impegno a reperire le risorse anche per il 2017». Una tutela monetaria aggiuntiva di sei mesi per chi, dopo la Naspi, non ha ancora trovato un'occupazione e versa in condizioni di povertà. E la possibilità, per le aziende, di ri-mansionare unilateralmente i dipendenti, «mantenendo il salario base in godimento, tranne le eventuali componenti accessorie».

Per Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, «non c'è solo la riforma dell'articolo

18 per i nuovi assunti nel pacchetto lavoro licenziato venerdì dal Governo. Ma un ridisegno organico delle regole, che ruota intorno al lavoratore, e non più al mero posto. E che sarà completato nei prossimi 2-3 mesi con la riscrittura, in chiave assicurativa, della cassa integrazione e con il riordino delle politiche attive».

**Nella versione finale del Digs con le nuove norme sulle tutele crescenti è rimasta la disposizione sui licenziamenti collettivi...**

Si. È stata fatta una scelta di coerenza. Ripristinare il reintegro nei casi di violazione dei criteri di scelta nei licenziamenti di gruppo (almeno 5 dipendenti) avrebbe creato una disparità di trattamento rispetto ai licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo di natura economica per i quali è invece prevista la generale tutela indennitaria.

**Il restyling dell'articolo 18 varrà per i nuovi assunti. Non**

**sarebbe stato meglio ricomprendere anche i «vecchi»?**

L'esigenza del Governo è quella di recuperare l'occupazione. Non dimentichiamoci che dal 2008 a oggi sono stati

## PARTITE IVA

**«Per quelle vere ci saranno più tutele in caso di malattia e maternità»**

**CASSA INTEGRAZIONE  
«Riforma entro 2 o 3 mesi. Le aziende che utilizzeranno meno Cig avranno risparmi»**

persi oltre un milione di posti. Per questo motivo si è scelto di semplificare le norme per consentire ai disoccupati di rientrare nel mercato. A regime le nuove regole varranno per tutti i lavoratori.

**Per i disoccupati, da maggio, intanto cambierà il sussidio.**

**Ma la durata fino a 24 mesi dell'assegno è garantita fino al 2016...**

Per ora la Naspi nel 2017 è limitata a 18 mesi, pari a 78 settimane. Abbiamo dovuto ridurre la tutela per via di stime eccessivamente conservatrici da parte del ministero dell'Economia sul tasso di disoccupazione atteso nei prossimi tre anni. Servono altri 2-300 milioni. Sono certo che nel 2017 il numero di disoccupati calerà e quindi troveremo le economie per uniformare la durata della Naspi a 24 mesi. Se non suc-



cederà, l'Esecutivo ha già garantito che troverà comunque i fondi. L'obiettivo è rendere il nuovo sussidio strutturale, e in questo ci aiuterà la ripresa economica.

**Certo. E l'auspicio è che servirà anche a far ripartire l'occupazione...**

La scommessa è far decollare il contratto a tempo indeterminato, anche grazie ai forti incentivi messi nella legge di Stabilità. Oggi le nuove assunzioni stabili sono appena il 15% del totale, contro circa il 70% di attivazione di rapporti precari. Se riusciremo a far salire la prima percentuale, il Jobs act avrà raggiunto il suo scopo. Anche l'Ocse e le principali istituzioni internazionali danno valutazioni positive delle riforme fatte dal Governo Renzi, soprattutto sul fronte occupazionale.

**Per questo avete varato, in prima lettura, il riordino delle tipologie contrattuali. A partire dai cocopro che spariranno, assieme all'associazione in partecipazione con apporto di lavoro e al job sharing...**

La filosofia dell'intervento è questa. Basta vizi ideologici. La vera lotta alla precarietà si fa "pesando" i singoli contratti e non "contando" quanti sono. E così abbiamo prosciugato quella forma ibrida che è rappresentata dalla parasubordinazione. A partire dall'entrata in vigore del decreto non potranno essere attivati nuovi cocopro. Quelli già in essere potranno proseguire fino a scadenza. Dal 1° gennaio 2016 i rapporti di collaborazione personali con contenuto ripetitivo ed etero-organizzati dal datore anche su tempi e luogo di lavoro, quindi autonomi "fittizi", saranno convertiti in lavoro subordinato. Si confermano le eccezioni regolate dai contratti collettivi, le collaborazioni prestate nell'esercizio di libere professioni, e per attività prestate in ambito sportivo o in organi di amministrazione e controllo di società, collegi e commissioni.

**E per le vere partite Iva?**

Se sei vero autonomo, con un rapporto di lavoro aperto, ci sarà l'estensione di alcuni istituti tipici del lavoro subordinato, come le tutele in caso di malattia e maternità, e l'assicurazione di tempi certi di pagamento. Per esempio, un programmatore veramente autonomo che fa manutenzione della rete per alcune imprese con contratti di servizio non occasionale o limitato a pochi mesi, se va in maternità o in malattia avrà più protezioni, come la sospensione del rapporto che poi dopo ri-

prenderà normalmente.

**Ieri in Consiglio dei ministri la norma sulle collaborazioni ha fatto discutere. Che succede all'impresa che stabilizza un lavoratore autonomo?**

Se lo fa entro dicembre 2015 avrà dei benefici. L'assunzione a tempo indeterminato, cioè, comporterà l'estinzione delle irregolarità contributive, assicurative e fiscali connesse all'eventuale erronea qualificazione del rapporto di lavoro pregresso. Si fanno però salve le violazioni già accertate prima dell'assunzione. In altre parole, se c'è un accertamento degli ispettori del lavoro, si deve pagare la sanzione.

**Sull'apprendistato si fa un primo passo verso il modello duale tedesco...**

È questa l'intenzione. Dobbiamo superare il tabù che va criminalizzato chi studia e lavora. Non è così. S'impara anche lavorando, questo è anche il motivo per cui sosteniamo il lavoro stabile.

**Sulle mansioni la norma è davvero innovativa...**

Vogliamo favorire le riorganizzazioni aziendali. Il punto fermo è il mantenimento dello stipendio base. Tranne le componenti accessorie. Se un lavoratore va spesso in Giappone e gode dell'indennità di trasferta, cambiando incarico perderà questo emolumento ma nulla più.

**I prossimi passi per l'attuazione del Jobs act sono il riordino della Cig e delle politiche attive?**

Sì. Contiamo di varare i Dlgs entro 2-3 mesi. Sulla Cig introdurremo, come per tutto il Jobs act, una logica assicurativa. Oggi non c'è un controllo sulle erogazioni che vengono fatte, e ci sono abusi. Non possiamo permetterci che il ciclo produttivo di un'azienda sia pagato dai contributi delle altre imprese più virtuose. C'isà, come per l'Rca auto, una clausola bonus-malus. L'azienda che meno utilizza la Cig avrà un risparmio. Supereremo poi la cassa a zero ore, che sarà consentita, come in Germania, solo per favorire i processi di riconversione industriale. Qui i lavoratori non stanno fermi, ma si formano, si riqualificano, per le nuove attività che saranno chiamati a svolgere. Anche le politiche attive, cambieranno. Il primo passo è il contratto di ricollocazione. I centri per l'impiego dovranno essere più performanti. Anche qui: va assicurata la protezione dei lavoratori nel mercato. È lì che dovranno ricevere assistenza e tutela.